

È RISORTO

Pasqua di Risurrezione | anno B | 1 aprile 2018

Ascoltiamo la Parola

At 10,34.37-43

Salmo 117

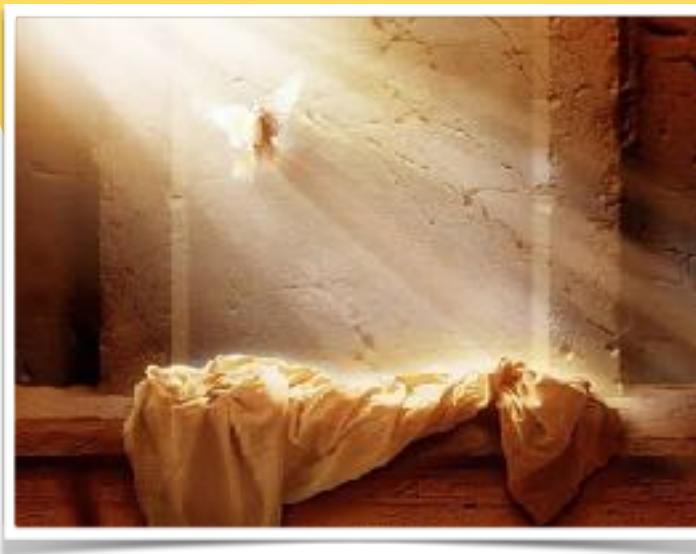
Col 3,1-4

Dal Vangelo di

Giovanni 20,1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Meditiamo la Parola



Siamo arrivati alla Pasqua dopo aver seguito Gesù nei suoi ultimi giorni di vita. Il Vangelo di Pasqua parte proprio da questo estremo limite, dalla notte buia. Scrive l'evangelista Giovanni che «era ancora buio» quando Maria di Magdala si recò al sepolcro. Era buio anche dentro il cuore di quella donna. Il buio della tristezza e della paura. Appena giunta vede che la pietra posta sull'ingresso, una lastra pesante come ogni morte e ogni distacco, è stata ribaltata. Corre subito da Pietro e da Giovanni: «Hanno portato via il Signore!» e aggiunge: «non sappiamo dove l'hanno posto». La tristezza di Maria per la perdita del Signore, anche solo del suo corpo morto, interroga la nostra freddezza e la nostra dimenticanza di Gesù anche da vivo. Solo con i suoi sentimenti nel cuore è possibile incontrare il Signore risorto. È lei e la sua disperazione a muovere Pietro e l'altro discepolo che Gesù amava. Essi «corrono» verso il sepolcro vuoto. È una corsa che esprime bene l'ansia di ogni discepolo, di ogni comunità, che cerca il Signore.



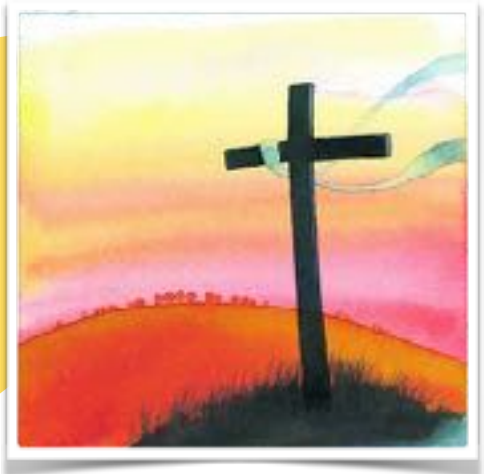
LA PAROLA

... diventa vita

Il Vangelo è risurrezione, è rinascita a vita nuova. Non possiamo più starcene chiusi come se il Vangelo della risurrezione non ci sia stato comunicato. E va gridato sui tetti, va comunicato nei cuori perché si aprano al Signore, perché possiamo cooperare alla nascita di un cielo nuovo e una terra nuova, ove non c'è né lutto né lacrima, né morte né tristezza perché Dio sarà tutto in tutti.



Giunse per primo alla tomba il discepolo dell'amore, Giovanni: l'amore fa correre più veloci e fa aspettare la fede di Pietro che lo seguiva. Pietro entrò per primo e osservò un ordine perfetto: le bende stavano al loro posto come svuotate del corpo di Gesù e il sudario «avvolto in un luogo a parte». Non c'era stata né manomissione, né trafugamento: Gesù si era come liberato da solo. Non fu necessario per lui sciogliere le bende come per Lazzaro. Anche l'altro discepolo entrò e «vide» la stessa scena: «vide e credette», nota il Vangelo. Si erano trovati davanti ai segni della risurrezione e si lasciarono toccare il cuore. Fino ad allora infatti – prosegue l'evangelista – «non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti». Questa è spesso la nostra vita: una vita senza risurrezione e senza Pasqua, rassegnata di fronte ai grandi dolori e ai drammi degli uomini. La Pasqua è venuta, il sepolcro si è aperto. Il Signore ha vinto la morte, e vive per sempre.



PREGHIAMO

Dove vai, o Maria Maddalena, in compagnia delle pie donne? Dove vi recate con questo passo svelto? Andate verso il sepolcro. Arrivate là ed ecco... Gesù non è più là: è risorto come aveva detto... Voi cercate morto Colui che è vivo... Eccomi ai tuoi piedi, o mio Gesù... ti vedo anch'io risorto! Sei risorto e non morrai più... sei beato per l'eternità: mai più ti apparirà l'ombra di una sofferenza... O mio Dio, anch'io sono beato perché tu sei beato... Senza dubbio io voglio essere beato, essere un giorno insieme a te in cielo; però, mio Dio, c'è qualcosa che vale di più della mia beatitudine: è la tua...; la beatitudine del cielo consiste nell'amarti e nel vederti beato... Nella tua risurrezione, nella tua felicità infinita ed eterna, io ho una sorgente di felicità inesauribile, una base di felicità che niente può togliermi... Io possiedo per l'eternità l'essenziale di ciò che costituisce la mia felicità...

(C. De Foucauld)